Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 APRILE 1962
ANNO LXXXVI - N. 8

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Pellegrini, non turisti!

Le prossime settimane sono le più preziose per l'esito del nostro Pellegrinaggio.

Le notizie che pervengono all'Ufficio Centrale fanno sperare in una grandiosa manifestazione di fede, di salesianità, di attaccamento al Sommo Pontefice.

È però necessario che ogni Delegato, ogni Dirigente e Collaboratore si senta impegnato ad utilizzare al massimo il tempo restante. Bisogna muoversi e muovere.

Anzitutto non ci si contenti di portare a Roma solo qualche Cooperatore, no; dobbiamo portare molti Cooperatori. *Per questo bisogna intensificare la propaganda, specie quella capillare, far decidere, incoraggiare gli incerti.*

La presenza di migliaia di Cooperatori e Cooperatrici a Roma sarà un motivo di gioia al Rettor Maggiore, gli dirà la prontezza con cui i membri della Terza Famiglia rispondono ai suoi appelli. E sarà fonte di consolazione al Sommo Pontefice, il quale potrà constatare come i Cooperatori Salesiani, fedeli agli esempi ed agli insegnamenti del Padre, gli sono accanto con filiale devozione a pregare per il felice esito di quell'avvenimento che è in cima ai suoi pensieri: il Concilio Ecumenico. Portiamo dunque a Roma da ogni Ispettoria, da ogni Centro, una vera folla di pellegrini, di autentici pellegrini, non di turisti.

Dunque prepariamoli, intoniamoli. Nelle riunioni, negli incontri, nelle conversazioni, anche all'atto dell'iscrizione al Pellegrinaggio diamo le idee, spieghiamo i motivi ideali che ci portano a Roma ed a Pompei, suggeriamo sentimenti, creiamo insomma un clima, che alimenteremo sempre più avvicinandoci alla partenza e più ancora durante il viaggio.

Quali caratteristiche dovrà avere tale clima? Una sola, che tutte comprende.

Salesianità, *anzitutto, che vuol dire familiarità, gioia serena, semplicità, rispetto, sentimenti tutti che rompono ogni diaframma, che creano subito quell'ambiente per cui ognuno si sente già in sua casa, in famiglia.*

Salesianità vuol dire anche pietà, *semplice sì, ma soda, seria, sentita. Quella pietà che non dà posto a mondanità, a leggerezze, a vanità.*

E salesianità è cattolicità. *I nostri pellegrini sentiranno profondamente che essi vengono alla Sede del Vicario di Cristo, alla Città dei grandi templi, delle Catacombe, alla città che sarà ancora una volta teatro di uno dei più grandi eventi della nostra storia; il resto li interesserà quasi come contorno.*

Ma il Pellegrinaggio non sarebbe salesiano se dovesse mancare la nota mariana. E a Pompei andremo proprio per visitare la Madonna nella sua Casa.

Ai pellegrini si unirà spiritualmente tutta la triplice Famiglia Salesiana celebrando la Giornata Mondiale di Preghiera indetta dal Rettor Maggiore.

Concludiamo. Cari Dirigenti, intensifichiamo il lavoro per la miglior riuscita del Pellegrinaggio, anche a costo di qualche sacrificio. Portiamo a Roma e a Pompei molti Cooperatori bene organizzati e soprattutto spiritualmente, salesianamente preparati.

E tanti auguri per la santa Pasqua.



ACQUA VIVA

Il grande abate Chautard nel suo prezioso volume «L'anima di ogni apostolato» sviluppa alcune verità che mettono bene a fuoco i rapporti tra la vita interiore e l'apostolato. Ne ricordiamo qualcuno.

«Un'azione tanto vale dinanzi a Dio, quanto vale lo spirito interiore che l'avvalora».

«Ha tanta garanzia di riuscita quant'è la Grazia che la pervade».

«Ha tanta efficacia sulle anime, quant'è l'unione dell'operante con la Causa prima».

«Per un'anima bisognerebbe consentire a tutti i sacrifici».

Verità solari, che non hanno bisogno di dimostrazione. Impongono invece riflessione e meditazione. Ci richiamano direttamente all'ammonimento dato da Gesù agli Apostoli con la bellissima similitudine della vite e i tralci: «Come il tralcio non può portare frutto se non sta unito alla vite, così neppur voi se non rimanete in me. Io sono la vite e voi i tralci. Colui che sta in me, e nel quale io dimoro, porta abbondanti frutti, perchè senza di me non potete far nulla... Il Padre mio sarà glorificato se voi porterete frutti copiosi» (GIO., XV, 4-5-8).

Viene opportuno il ciclo Pasquale, in cui la Grazia di Dio opera resurrezioni e rinnovamenti spirituali ineffabili. Tutta la liturgia è un'esultanza di spirito per la risurrezione di Gesù. Ma potrebbe ridursi ad una celebrazione sterile, se l'«alleluia» pasquale non echeggiasse la nostra «con-resurrezione con Gesù», anche solo dalla mediocrità spirituale, al fervore della nostra intima purificazione e vitale elevazione a più intensa unione con Dio.

L'anima apostolica, pur sempre esposta alle bufere delle vicende umane, non può rassegnarsi all'affievolimento dei suoi rapporti con Dio. E tutta la sua industria dev'essere di cogliere ogni occasione per stringerli sempre più intimamente per raggiungere la pienezza della vita in Cristo. «Gesù è morto per tutti — ci ricorda San Paolo — affinchè coloro che vivono, non vivano più per se stessi, ma per chi è morto per loro». (*2 Cor.*, V, 15).

È l'opera meravigliosa della Grazia che esige solo la nostra corrispondenza per il suo trionfo. Da questa intimità di rapporti verrà l'efficacia del nostro apostolato: efficacia di esempio e di azione. Ed anche passione per la salvezza delle anime fino all'immolazione.

Gusto ed equilibrio

INTRODUZIONE — Trattiamo l'argomento della moda in questo mese sacro alla Vergine per invitare a offrire alla Madre purissima l'omaggio di una esemplare modestia cristiana in sè e negli altri.

Petra Schurmann, Miss Universo 1956, è stata esclusa dai professori e dai compagni dall'Università di Colonia, dove frequentava filosofia e lingue. Il motivo? «Non può essere educatrice chi è stata così prodiga nell'esibirsi ed eletta Miss Mondo».

Un altro episodio. La contessa di Fontgalland una sera stava per recarsi ad un convegno aristocratico e si era acconciata un po' mondanamente. Prima di uscire si avvicinò al lettino del suo piccolo Guido per baciarlo, ma il piccolo (aveva 5 anni) si rifiutò di baciarla e nascose il capo.

— Perchè non mi guardi e non mi baci?

— Perchè a vederti così non mi sembri più la mia mamma!

È di questi ultimi giorni la notizia che Grace Kelly ha accettato la parte in un film che si sta per girare. Ebbene questa attrice aveva proibito, per contratto, di venire fotografata in costume da bagno. E per questo è stata forse un'attrice meno cara al pubblico? Giudichi il lettore.

1 Attualità del problema

Non c'è ormai chi non veda l'urgenza di provvedere, di mettere un argine al triste spettacolo di una moda ardita, indecorosa, procace, che dilaga paurosamente. «Vesti così esigue o tali da sembrare fatte piuttosto per porre in maggior rilievo ciò che dovrebbero velare; sport svolgentisi con fogge di vestire, esibizioni, cameratismo inconciliabili con la modestia più accondiscendente; danze, spettacoli, audizioni, letture, illustrazioni, decorazioni, in cui la mania del divertimento, accumula i più gravi pericoli» (PIO XII).

La promiscuità della vita di famiglia, la ristrettezza degli appartamenti, la vita all'aria aperta — campeggi, spiagge — fanno spesso dimenticare la decenza più elementare; ci si veste, ci si spoglia, si fa toeletta in pubblico.

Un interessante questionario, inviato anni fa alle associazioni della Gioventù Femminile di A. C. in vari paesi d'Europa, indicava nelle sue risposte varie cause dell'impudica moda attuale: la vita odierna dinamica e sportiva, che fra le altre semplificazioni ha portato anche quella del vestito; l'eugenetica; il culto delle forme fisiche; il movimento di emancipazione delle donne; i contatti personali frequenti attraverso il turismo, e costanti attraverso riviste, romanzi, cinema con gli ambienti protestanti, pagani o miscredenti; ragioni di economia e di lavoro; la vanità femminile amante di novità; *ma soprattutto lo scadere del senso religioso e dei doveri verso se stessi e verso gli altri* (A. BARELLI, *Una questione femminile*, Milano).

2 Idee chiare

Diversità di persone e varietà di gusti conducono nel campo dell'abbigliamento ad espressioni e forme sempre nuove. Questo fatto costituisce uno dei fondamenti della moda, fenomeno complesso che si manifesta negli stadi più progrediti dell'umanità e nelle società più evolute. Col differenziarsi delle forme della vita collettiva si moltiplicano i bisogni sociali e l'istinto estetico prende il sopravvento. Si tratta d'un fenomeno complesso, sociale e artistico insieme: sociale nel suo scopo, e artistico nella sua origine.

Occorre perciò avere idee chiare.

La moda non può essere ragionevolmente suprema regola di condotta. E non vale la scusa: « *è questione di abitudine* ».

Molti pensano che in fondo non c'è gran male in certe fogge sgraziate e niente affatto pudiche; che si tratta di farci l'abitudine... È innegabile anzitutto che la perdita del pudore nelle relazioni sociali è un sintomo della corruzione che dilaga nella società. Come colui che andasse in giro a ostentare un bubbone purulento, quasi fosse cosa artistica e attraente, sarebbe ritenuto poco sano di mente, così è naturale giudicare certe persone la cui spudoratezza non esprime altro che una malattia endemica e vergognosa.

Il pudore *è un sentimento che fa parte delle strutture più profonde dell'uomo*, come dicono i filosofi.

È un sentimento complesso, difficile da definire, nel quale si ritrova tutto ciò che riguarda l'amore: emozione, timore, rispetto di se stessi e degli altri.

Qualcuno l'ha definito: *la coscienza dell'amore*, al quale il pudore conferisce il suo vero significato di sacro mistero.

Non è quindi un'invenzione dell'uomo, della società, ma nasce e si radica nella natura stessa. È una barriera naturale. Guai a non rispettarla!

Ed è perciò indispensabile educare al pudore fin dalla più tenera età.

Al fanciullo si insegna a non fissare, senza vero bisogno, le nudità proprie e altrui, a coltivare il senso della proprietà e della dignità personale, ecc.

Nell'età puberale bisogna infondere l'abitudine della *riservatezza*. Che nobile parola! Tutto ciò che appartiene alla sfera intima non è affatto a disposizione del primo venuto.

« Come la natura — ha detto Pio XII — pone in ogni creatura un istinto, che la induce e muove a difendere la sua propria vita e la integrità delle sue membra; così la coscienza e la grazia, che non distrugge, ma perfeziona la natura, infondono nelle anime quasi un senso che le mette in vigile guardia contro i pericoli i quali insidiano alla loro purezza, ed è specialmente caratteristico della giovane cristiana ».

3 Conseguenze disastrose della moda attuale

L'*insensibilità* delle coscienze di fronte al malcostume è una dolorosa conseguenza facilmente constatabile. A furia di vedere gonne corte, figure discinte e scollacciate, calzoni attillati, calzoncini ridottissimi, il pubblico vi fa l'occhio. Passa da un'impressione forte ad una meno forte, ad una più debole, fino all'insensibilità... come chi subisce una lenta intossicazione del sangue. Non dunque di immunità si tratta, ma di *intossicazione*.

La letteratura, l'arte, i mezzi audiovisivi, la pubblicità, la moda, tutto contribuisce a questo graduale avvelenamento e ad offuscare le coscienze, aprendo la via al dilagare del malcostume.

Chi si preoccupa di arginare la corrente di fango, se non ne sa valutare la potenza avvelenatrice e di corrosione? Allora il malcostume erige la sua cattedra e fa scuola a giovani e vecchi; viene applaudito, premiato e additato alla pubblica stima. Ne abbiamo avuto un esempio nell'assegnazione del « Premio Viareggio » 1961 ad un volume che non incrementa nè l'arte nè la cultura, ma diffonde un'immoralità spinta e rovinosa.

Tolto il pudore, si spegne la grazia, tramonta il Regno di Dio in noi; nel campo naturale si ha la rovina dell'individuo, la dissoluzione della famiglia, lo sfacelo della società.

« Se alcune cristiane sospettassero le tentazioni che causano in altri con abbigliamenti e familiarità a cui, nella loro leggerezza, dànno sì poca importanza, prenderebbero spavento della loro responsabilità... » (Pio XII).

CONCLUSIONE — Eloquente è la testimonianza d'un albergatore della Riviera ligure. Egli ha instaurato nel suo *hotel* di gran classe un « Codice della moralità », esigendo che sia rispettato da tutti i suoi clienti. In principio ci fu una certa resistenza da parte di qualche ospite. Ma dopo alcuni anni di tale esperimento, essendosi sparsa la voce, centinaia di famiglie desiderano prenotarsi a quell'albergo per avere garanzia di ordine e serenità.

Vestire con proprietà e con decoro, tenere un contegno distinto, è indizio di animo nobile e delicato. La Chiesa non ha mai condannato la moda in se stessa, ma vuole che essa sia ragionevole e modesta per poter essere cristiana.

« Moda e modestia dovrebbero andare e camminare insieme come due sorelle, perchè ambedue i vocaboli hanno la medesima etimologia, dal latino *modus*, vale a dire la retta misura, al di là e al di qua della quale non può trovarsi il giusto » (Pio XII).

IL CONSIGLIO *al lavoro*

1 Il nostro Pellegrinaggio

Forse poche volte il Consiglio si è trovato impegnato in un lavoro più intenso di quello che è chiamato a svolgere in questo periodo che ci separa dal nostro Pellegrinaggio. La buona riuscita di esso infatti dipende in gran parte dal lavoro organico, generoso, costante che svolgeranno i Consigli Ispettoriali e locali.

Anzitutto è necessario intensificare l'attività di propaganda. Si parli del Pellegrinaggio sui periodici salesiani come sugli altri periodici locali, specialmente sui settimanali e quotidiani cattolici. Se ne parli tra i Cooperatori e le Cooperatrici del proprio Centro e tra quelli delle zone più vicine, nelle quali consta che i membri della P. U. non sono organizzati in Centri funzionanti. Non sono rari i Cooperatori che chiedono informazioni a Torino perchè non sanno a chi rivolgersi. Lo Zelatore o la Zelatrice incaricati della propaganda faranno bene a recarsi personalmente in dette zone per informare, invitare, raccogliere iscrizioni. Si faccia anche larga distribuzione del programma del Pellegrinaggio.

Con l'attività di propaganda il Consiglio è chiamato a curare la preparazione spirituale dei pellegrini. L'esito a cui miriamo è legato in non piccola parte alla preparazione organizzativa e ancor più a quella spirituale. *Bisogna creare un clima*, facendovi entrare tutti i Cooperatori del Centro, anche quelli che non potranno partecipare. Il giorno della partenza dovrà assumere una importanza e solennità speciale, e il viaggio stesso dovrà completare la preparazione dei pellegrini disponendoli a partecipare intensamente, con consapevolezza e con frutto alle varie manifestazioni. I Consiglieri potranno prestare un valido aiuto ad ogni Delegato affinchè il Pellegrinaggio raggiunga in pieno gli scopi che ci siamo prefissi e che si compendiano in questo: assecondare filialmente le ansie paterne di S. S. Giovanni XXIII in questa grande vigilia conciliare.

Presso il Delegato Ispettoriale si trova copia dei canti che *tutta la massa* dei Cooperatori dovrà eseguire nelle tre Messe comunitarie. Sono canti *semplicissimi*. La parte che deve eseguire la massa (il coro) è *brevissima*. Si può impararla in pochi minuti. Bisogna impegnarsi perchè tutti i partecipanti sappiano tali canti, le cui parole, con altri canti comuni, come pure lo *Stabat Mater* e i commenti della S. Messa, si troveranno poi anche sul Libretto-guida del Pellegrino. Anche durante il viaggio si potrà provare e ripetere la esecuzione in massa di tali canti per rendere le tre Messe comunitarie edificanti e devote.

2 La seconda Conferenza annuale

Questo numero del nostro *Bollettino Dirigenti* porta un ampio schema per la seconda Conferenza annuale. Dobbiamo però dire che da vari Centri sinora non è pervenuta alcuna relazione della 1ª Conferenza. È tempo di provvedere senza ulteriori rimandi.

La riuscita di questo atto, che è uno dei cardini della vita della P. U. in ogni Centro, dipende in grandissima parte dall'azione che svolgono i membri del Consiglio. C'è lavoro per tutti, sia per una organizzazione sempre più accurata in ogni particolare, come per una propaganda capillare.

Si ricorda che la Conferenza si può tenere anche in teatro con qualche familiare manifestazione in onore dei Cooperatori. Non deve però mancare, prima o dopo, la funzione religiosa. A cose fatte il Consigliere incaricato della segreteria provveda a inviare relazione con l'offerta all'Ufficio Centrale, servendosi dell'apposito modulo che si può trovare presso il Delegato Ispettoriale.

3 I Segretariati per la moralità

Sul *Bollettino* di maggio comparirà un articolo nel quale Mons. Ferdinando Prosperini, Consulente Ecclesiastico del Segretariato della Moralità, presenta ai Cooperatori Salesiani questo valido strumento per la difesa della moralità, che ha una organizzazione *centrale* a Roma per l'azione sul piano nazionale e una organizzazione *periferica* attraverso i Segretariati Diocesani. Questi ultimi poi, dove sono già organizzati, trovano la necessaria collaborazione nei Segretariati o Comitati parrocchiali.

Ogni giorno più i Segretariati si vanno affermando come organi delle *Consulte dell'Apostolato dei Laici* (generale, diocesana, parrocchiale), cioè come organi coordinatori di tutte le forze cattoliche per il conseguimento dei fini specifici che sono loro propri.

Mons. Prosperini termina l'articolo scrivendo: « *Ci auguriamo di sapere fra poco che ai Segretariati Diocesani e Parrocchiali si sono presentati Cooperatori Salesiani di tutte le categorie sociali e, — personalmente ed a nome delle loro organizzazioni — hanno chiesto di avere un posto ed una responsabilità nella santa battaglia* ».

È desiderio nostro che si risponda con slancio all'invito per portare un generoso contributo alla difesa della moralità, che forma l'oggetto della nostra « Campagna ».

SCHEMA PER LA
2ª CONFERENZA ANNUALE

Formazione alla moralità

« Non prestate fede a coloro che dicono che la gioventù è fatta per divertirsi: la gioventù non è fatta per il piacere, è fatta per l'eroismo. Niente vi spaventi. Dio sa quanto fa al caso vostro, e la gioia è immensamente più grande di ogni sacrificio. Non morirete più; la morte per voi non sarà più nulla, Dio è con voi per tutta l'eternità, e vi trasforma in lui... Vi do appuntamento alla mensa eucaristica per il giorno di Pentecoste. *Il faut vous enfourner au confessional?* Povero ragazzo! È duro, ma dopo tutto non di più di quanto lo sia stato per altri. Altri amici sono passati di qui. E soprattutto niente rispetto umano ».

Abbiamo in queste parole del grande poeta francese Paul Claudel la chiara direttiva da seguire nello sforzo che tutti ci impegna a rendere migliore il mondo. Essa risponde alle esigenze dell'uomo d'oggi che, immerso nella materia, anela a qualcosa che sazi la sua ardente sete d'Infinito. Nonostante la profusione di spettacoli, di divertimenti, di progresso economico e sociale, non solo non si riesce a generare la felicità, ma si lavora per il tedio, il malcontento, la disperazione.

Una giovane studentessa, estranea ad ogni interesse religioso e soggiogata dal fascino incantatore di Gide, uno dei più nefasti scrittori del nostro secolo, leggendo le parole di Claudel sopra riportate, rimase scossa: seguì il suggerimento dato dal poeta, si inginocchiò al confessionale, e ritornò ad una pratica cristiana così integrale, e camminò così spedita nel bene, che dopo un ritiro spirituale, decise di entrare in convento. Tre rose rosse, poste su un altare, sigillarono la promessa di una donazione totale.

La Pia Unione dei Cooperatori è stata concepita da Don Bosco per « rimuovere o almeno mitigare quei mali che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società ». Perciò è urgente un'azione convergente di tutte le forze sane per la bonifica della società con ogni mezzo a nostra disposizione.

È tempo di azione, non di lamenti inutili e sterili.

« In altri tempi, quando la società viveva di fede, bastava unirsi nella pratica dei pii esercizi; oggi, invece, oltre al pregare, che non deve mai mancare, bisogna operare, intensamente operare, se no, si corre alla rovina » (S. G. BOSCO, 4 giugno 1880. *Mem. Biogr.*, XIV, pag. 541-542).

« Una volta bastava l'unirsi insieme nella preghiera; ma oggi, con tanti mezzi di pervertimento, soprattutto a danno della gioventù, di ambo i sessi, bisogna unirsi nel campo dell'azione ed operare » (*M. B.*, XIV, pag. 542-546).

1 | *Educare la coscienza*

È il primo compito di chi vuol portare un valido contributo alla formazione di un costume cristiano. Quest'opera consiste nell'abituare la coscienza propria ed altrui ad applicare a sè le conoscenze morali nella condotta della propria vita. Conoscere le norme del bene e conformarsi ad esse. La dirittura di coscienza non può stare senza uno slancio sincero verso Dio. Alla esatta conoscenza della legge e alla saggia applicazione alle singole azioni deve mirare l'educazione della coscienza, mediante:

a) lo studio della verità e della legge, vista come luce al proprio cammino (salmo 118);

b) l'abitudine alla riflessione;

c) la pratica delle virtù, che dànno un'esperienza del bene e lo fanno amare;

d) l'impetrazione e l'uso dei doni soprannaturali.

Il tutto si compendia nell'*imitazione di Cristo*, Via, Verità e Vita. (Abbondante materiale si può trovare nel Radiomessaggio di Pio XII *Sulla formazione della coscienza* del 23 marzo 1952).

2 | *Costruire l'uomo*

Perchè gli uomini di oggi e di domani riescano non solo a resistere all'immoralità, ma ad essere portatori e *fattori di moralità*, debbono essere saldamente « costruiti » dall'interno, sia come uomini che come cristiani.

a) Costruire l'uomo per mezzo dell'***amore sincero.***

Bisogna volere il bene del prossimo, instaurare un dialogo profondo, parlando da uomo a uomo; ascoltare tutti, specialmente i piccoli e rispondere coscienziosamente ai loro quesiti. Immensa è l'efficacia dell'atmosfera che si respira in famiglia.

« Bisogna cercare di creare in casa un ambiente tale da liberare i nostri figli dalla polvere che portano tornando dal di fuori. Se riusciamo a mantenere con loro questo contatto di amore soprannaturale, si stabilisce un rapporto di confidenza quasi fraterna per cui i nostri ragazzi

ci diranno sempre tutto... e insieme sarà facile sciogliere le loro difficoltà » (una mamma).

b) Essere ***esempio*** di vita morale e religiosa.

Le parole non sono sufficienti, l'esempio invece ha una eloquenza irresistibile, quando si è amati.

« Alla nostra famiglia, agli esempi dei nostri buoni genitori, all'atmosfera di bontà, di semplicità, di rettitudine che abbiamo respirato fin dall'infanzia dobbiamo gran parte della nostra vocazione sacerdotale ed apostolica. E come il nostro ricordo torna spontaneo alla casa che il Signore ci ha dato, così certamente anche il vostro si sofferma e riposa su quel focolare, nel cui tepore è fiorita la vita di ognuno, orientandosi così fin dai primi anni verso il bene, verso il dovere, verso Dio » (Giovanni XXIII).

c) Non si può parlare di formazione morale se non si abitua al ***sacrificio.***

Questo è infatti indispensabile per il controllo delle tendenze sregolate della natura, ferita dal peccato originale e dai peccati attuali propri e altrui. Chi non sa fare delle rinunce volontarie non sarà mai in grado di fare tutte quelle necessarie. Gesù dice ad ogni anima: « Prendi la tua croce e cammina; e ricordati che senza la mortificazione dei tuoi sensi, non puoi offrire un terreno adatto alla maturazione dei frutti più genuini, umani e cristiani.

È necessario fuggire non solo il peccato, ma tutto ciò che ad esso porta. Saper rinunciare ad un frutto, a un confetto, ad una compagnia... sono sommamente educativi. Tutti i Santi hanno insegnato così. La mortificazione non è cosa sorpassata; per questo c'è ancora tanta gioia nel mondo.

d) Dare delle ***idee-forza.***

L'idea inclina all'atto che rappresenta e, conseguentemente, determina il nostro comportamento. Ne segue che è necessario coltivare in sè idee conformi alle azioni che si vogliono compiere e rifiutare quelle conformi alle azioni che si vogliono evitare.

Notevole incidenza sulla formazione morale ha l'educazione alla purezza, soprattutto nei giovani. « Se c'è questa c'è tutto. Se questa manca, non c'è nulla ». « Questo è il vizio che maggiormente danneggia la gioventù » (Don Bosco).

Punti essenziali di dottrina circa la castità.

La castità è l'ordine della ragione conquistato attraverso il dominio della volontà sui sensi. Essa è un bene di tutta la persona, e perciò bene divino che rispetta la divina legge del Creatore. È intimamente legata alla religione, che riconosce il pieno possesso di Dio sulla creatura; possiede qualcosa di sacro che si esprime rispettando la sacralità del corpo. « Sacro è il tempio di Dio e questo siete voi. Guai a voi se lo violerete, Dio vi manderà in rovina e perdizione » (*I Cor.*, 3, 17).

Tutte queste meravigliose realtà di ogni uomo sono accresciute immensamente dalla figliolanza divina del cristiano. « Non sapete che le vostre membra sono tempio dello Spirito Santo che abita in voi, che vi fu dato da Dio e che non vi appartenete più? Siete stati comprati ad un prezzo grande. Glorificate e portate Dio nel vostro corpo » (*I Cor.*, 6, 19-20).

Facendo con Gesù Cristo un solo corpo, chi viola la castità ingiuria Gesù Cristo e il suo Corpo mistico. Tale atto è un autentico meretricio (*I Cor.*, 6, 15-17). La castità spiritualizza talmente l'uomo da renderlo atto ad aderire a Cristo nello sposalizio spirituale e mistico, mentre il vizio opposto rovina la spiritualità.

Si comprende allora la necessità assoluta della castità per la moralità e per la santificazione. Come elementi per formare la mente alla castità suggeriamo i seguenti:

1. Prudente e tempestiva *istruzione* da parte dei genitori.

2. Inculcare il *disprezzo* e la ripulsa di ciò che è ignobile e basso. Il sentimento del pudore è l'espressione naturale di tale ripulsa. « Fai subito una istruzione sulla bruttezza del peccato! ». (Sogno di Don Bosco a 9 anni).

3. Ragionevole e religioso *rispetto* per il proprio e altrui corpo, attraverso la dignità e il decoro del comportamento.

La forza delle idee assume sfumature diverse in relazione agli individui e alle circostanze. La consonanza fra l'idea e le tendenze istintive dell'individuo è il fattore che rende l'idea più potente. Questa consonanza è rilevata dall'*interesse*. È necessario creare agli uomini degli *interessi*, che li preservino dal male; lo studio, la professione, la famiglia, l'apostolato...

Educare inoltre e formare alla bontà, che si dona e sacrifica per il prossimo nelle opere di beneficenza, nelle scuole di religione, nell'assistenza alla gioventù abbandonata, ecc.

e) Amare, cercare, dire e vivere ***la verità.***

Non sempre si può dir tutto, ma non si deve mai dire il falso. Gran parte dell'immoralità è fondata sull'inganno di sè e degli altri.

3 *Modellarsi su Gesù Cristo e modellarlo nelle anime*

a) ***Vita apostolica con la Chiesa.***

Ogni famiglia e ogni individuo sono chiamati ad inserirsi attivamente nella vita della Chiesa compiendo un servizio. I *genitori* lo compiono procurando i membri al Corpo mistico di Cristo e operando alla loro educazione cristiana con efficacia insostituibile, che fa dire ad un Dottore della Chiesa: « Voi siete miei coepiscopi ». A loro tocca il dovere e la gioia di dare i figli migliori alla Chiesa nel sacerdozio o nella verginità. *Tutti* dobbiamo cooperare alla dilatazione e alla crescita del Corpo mistico di Cristo secondo la propria posizione sociale, almeno colla preghiera, col sacrificio e con l'esempio. Là dove il sacerdote e la suora non possono entrare, sono

i laici che debbono portare Gesù colla loro testimonianza e colla loro attività, operando il ricupero di membra morte o morenti.

b) Vita di preghiera e vita sacramentale.

Per vincere le attrattive del mondo, per superare la pesantezza della carne e dei sensi è necessaria assolutamente un'apertura verso Dio, un colloquio quasi continuo col Datore di ogni bene e nutrirsi di Lui.

« Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me e io in lui ». Perchè l'Eucaristia porti frutto bisogna mangiare Gesù Cristo « spiritualmente » cioè con le dovute disposizioni lasciandosi invadere e trasformare da Lui.

Una bottiglia, un secchio, una botte possono essere riempite ad una fonte, e chi ha maggior capienza, riceverà più acqua. Così dalla Comunione ognuno riporta il dono di Dio in proporzione delle sue disposizioni.

Per non mangiare la propria condanna bisogna essere in stato di amicizia con Dio. A questo provvede la Confessione o sacramento del perdono.

« La chiave della santità di Domenico Savio sta nella confidenza che egli ebbe nel suo direttore spirituale » (DON BOSCO).

c) Azione sociale pratica.

Dobbiamo essere *interventisti*, non astensionisti.

Per questo ci vuole cooperazione. Colla convergenza di sforzi da parte di tutti si otterranno effetti sorprendenti.

Ecco alcuni esempi.

« In piazza Duca d'Aosta a Milano, di fronte alla stazione centrale, nella primavera del 1952, una rinomata fabbrica di gomma d'Europa esponeva un gigantesco cartellone pubblicitario raffigurante una donna in succinto costume da bagno, e con formosità procaci. Scopo del cartellone: far vedere le doti di aderenza del tessuto gommato.

Uomini cattolici della parrocchia salesiana di Sant'Agostino, dopo un'indagine fra i viaggiatori in arrivo o in partenza dalla stazione centrale, scrissero collettivamente e gentilmente alla Direzione. Dopo una settimana alcuni pittori ritoccarono il cartellone: le parti nude vennero coperte da uno scoglio e dalla spuma del mare ».

« Aprendo un cioccolatino di una rinomata fabbrica, un uomo di Azione Cattolica lesse uno dei soliti biglietti, piuttosto sciocco e non costruttivo moralmente. Indirizzò una lettera alla ditta, facendo presente l'inopportunità che tale biglietto fosse letto dai bambini. La ditta ringraziò e gli inviò in omaggio una scatola di cioccolatini! ».

« Un giornale illustrato riportava, in prima pagina, una donna in costume da bagno; all'interno, alcune vignette piuttosto discutibili.

Lettera alla direzione, la quale risponde: " Ringrazio delle osservazioni... è difficile ad un settimanale di attualità tenere una linea rigorosamente ineccepibile... il desiderio di rendere il giornale vivace ed attraente ci porta a sbagliare ". Figure e vignette del genere però non comparvero più su tale giornale » (*Riv. del Clero It.*, 1953, pag. 18-19).

d) L'Oratorio, ambiente di formazione integrale.

Non solo l'elemento religioso impedisce all'oratorio di Don Bosco di diventare un semplice « ricreatorio ». Esso implica infatti anche tutto un complesso di attività e di elementi formativi culturali, essenziali alla sua sufficienza educativa integrale. Nei regolamenti ci sono vari capitoli dedicati alle scuole serali, diurne, domenicali, alle scuole serali di commercio, di musica e alla biblioteca. Tale prassi oratoriana ci riporta alle primissime origini, com'è narrato nelle *Memorie:* « I pericoli cui i giovanetti sono esposti in fatto di religione e di moralità richiedevano sforzi maggiori per tutelarli. Alla scuola serale ed anche diurna, alla musica vocale si giudicò bene di aggiungere la scuola di piano e di organo e la stessa musica strumentale... ».

Tutti i valori umani e divini del ragazzo e del giovane sono tenuti in conto, tutti gli interessi soddisfatti. Tutti e per tutti. Quella dell'Oratorio festivo è infatti la pedagogia di tutti, una pedagogia per la massa (non di massa): è la realizzazione più grandiosa e più vasta che si conosca nella storia della pedagogia (oltre la scuola popolare) di organizzazione educativa per tutti, letteralmente aperta a tutti.

Perciò lo storico di Don Bosco, Eugenio Ceria scrive:

« L'Oratorio festivo continua ad essere l'opera veramente popolare di Don Bosco, opera alla quale è più legata la sua fama di apostolo della gioventù (BRAIDO, *Il sistema preventivo di Don Bosco*).

Conclusione

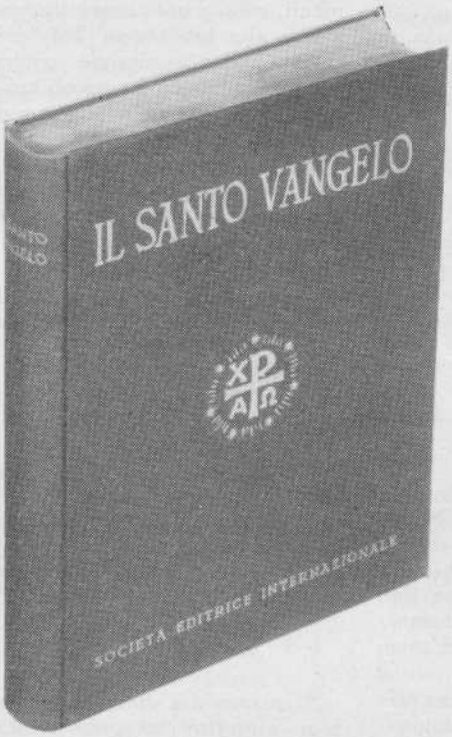
Il mezzo dei mezzi per formare i nostri figli alla moralità integrale resta ancora sempre quello di Don Bosco: CONFESSIONE e COMUNIONE FREQUENTE.

Mons. Doutreloux, Vescovo di Liegi, era venuto a Torino per carpire a Don Bosco il segreto del suo straordinario successo nell'educazione della gioventù. Il Santo taceva. Ma quando il Vescovo portò il discorso sulla Comunione frequente, Don Bosco che era rimasto come assorto nei suoi pensieri, disse con voce vibrata: « *Sta lì il gran segreto!* ».

Più recentemente. S. E. Mons. Mensa, Vescovo d'Ivrea, racconta: « A Don Giovanni Rossi domandai ad Assisi: " Qual è il segreto — oltre il fascino della sua persona — del suo ottimismo? Vedo che il numero (dei volontari) cresce, ormai sono 74 e tutta gente che vale... Qual è il segreto? ". " *Li ho innamorati dell'Eucarestia* — rispose. — *È lì il segreto* " ».

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Edizione d'arte



IL SANTO VANGELO DI N. S. GESÙ CRISTO

con gli Atti degli Apostoli
e l'Apocalisse

Breve introduzione storica
del Sac. dott. A. BARBERIS

Magnifico volume in-4, pagg. XV-510 con 116 tavole a due colori a piena pagina, riprodotte da stampe in rame del 1700, legatura in piena tela con titoli in oro e custodia cartonata L. 10.000

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino
c. c. p. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**